

Berna, 17 giugno 2021
Fritz Zurbrügg

Considerazioni introduttive di Fritz Zurbrügg

Nella mia esposizione intendo presentare i principali risultati del nuovo rapporto sulla stabilità finanziaria, pubblicato questa mattina dalla Banca nazionale.

Contesto economico

Dalla pubblicazione del rapporto sulla stabilità finanziaria dell'anno scorso il contesto economico e le condizioni sui mercati finanziari sono migliorati. Le ripercussioni della pandemia sono state meno pesanti di quanto avessimo ipotizzato nel nostro scenario di base un anno fa. Ma soprattutto non si è verificato nessuno degli scenari di stress.

Ciononostante, il settore bancario svizzero opera tuttora in un contesto impegnativo segnato dalla pandemia. Come esposto dal mio collega Thomas Jordan poco fa, malgrado il rallentamento nei mesi invernali l'attività economica globale è ulteriormente cresciuta. Tuttavia, nella maggior parte dei paesi si situa ancora sotto il livello di fine 2019.

Il contesto economico attuale comporta diversi rischi per la stabilità finanziaria. In primo luogo, le prospettive continuano a essere soggette a un'elevata incertezza; un nuovo deterioramento del quadro economico, per esempio a causa dell'acuirsi della situazione pandemica, potrebbe pregiudicare la qualità dei portafogli creditizi delle banche. In secondo luogo, in numerosi paesi vi sono segnali di una sopravvalutazione dei prezzi delle attività; un cambiamento nella valutazione da parte dei mercati circa le prospettive economiche o le misure di sostegno potrebbe causare marcate correzioni dei prezzi. In terzo luogo, data la portata storica dell'indebitamento pubblico e privato mondiale, i mercati del credito sono più vulnerabili a shock sul reddito o sui tassi di interesse.

Quest'ultimo punto concerne a livello nazionale soprattutto il mercato ipotecario e degli immobili residenziali. Dalla pubblicazione del rapporto sulla stabilità finanziaria dell'anno scorso i prestiti ipotecari sono cresciuti moderatamente, mentre i prezzi sul mercato

Conferenza stampa

immobiliare residenziale sono sensibilmente aumentati. Con il miglioramento delle prospettive economiche, il rischio di una correzione dei prezzi dovuta alla pandemia si è ridotto. Nello stesso tempo, è aumentata la vulnerabilità del mercato ipotecario e di quello immobiliare residenziale, poiché l'incremento dei prezzi e del volume dei prestiti è stato superiore a quanto spiegabile con fattori fondamentali, quali i canoni di affitto e il reddito.

Nelle mie prossime considerazioni vorrei innanzitutto esprimermi in merito alle due banche attive a livello globale, Credit Suisse e UBS, e in seguito presentare la nostra valutazione sulla situazione delle banche orientate al mercato interno.

Banche attive a livello globale

Le due banche svizzere attive a livello globale si presentano resilienti nell'impegnativo contesto attuale. Nel 2020 la loro redditività era persino superiore alla media degli ultimi anni. Da un lato, entrambi gli istituti, come altre banche attive a livello globale, hanno beneficiato delle misure di sostegno attuate su scala mondiale e della rapida ripresa dei mercati finanziari. Dall'altro, la struttura dei ricavi diversificata di Credit Suisse e UBS contribuisce positivamente nel contesto presente alla loro resilienza. Sebbene i loro accantonamenti per il rischio di credito siano notevolmente aumentati sulla scia della pandemia, nel confronto internazionale risultano nettamente inferiori. Ciò è ascrivibile in particolare all'incidenza più esigua dell'attività creditizia sul bilancio totale delle due banche svizzere e alla diversa composizione dei loro portafogli creditizi.

Il quadro positivo è offuscato dalle ingenti perdite che entrambi gli istituti, ma in particolare Credit Suisse, hanno subito nel primo trimestre 2021 sulle esposizioni verso l'hedge fund statunitense Archegos¹, anche se i buoni risultati in altri ambiti dell'investment banking e della gestione patrimoniale hanno concorso ad assorbirle. La FINMA ha avviato un'inchiesta presso Credit Suisse e adottato vari provvedimenti d'urgenza volti alla riduzione dei rischi.

In linea con la redditività complessivamente solida durante la pandemia, la situazione patrimoniale di Credit Suisse e UBS è progredita dal rapporto sulla stabilità finanziaria dello scorso anno. I coefficienti regolamentari si trovano di nuovo al livello precrisi di fine 2019 e soddisfano interamente i requisiti della normativa svizzera «too big to fail».

Anche gli indicatori di mercato relativi alle due banche sono migliorati dall'ultimo rapporto. Dopo la reazione fortemente negativa nel primo trimestre 2020, nel corso della pandemia i premi per i CDS («credit default swap») e i prezzi azionari sono tornati al loro livello precrisi. Tuttavia, date le perdite significative sull'esposizione verso Archegos, i premi per i CDS di Credit Suisse sono risaliti alla fine del primo trimestre 2021 e il titolo della banca è di nuovo sceso.

¹ Mentre FINMA e Credit Suisse designano Archegos come un hedge fund, il Federal Reserve Board e altri lo definiscono «family office». Questa distinzione terminologica spiega il fatto che Archegos, pur operando dal punto di vista economico come un hedge fund, era escluso dall'obbligo di registrazione presso la US Securities and Exchange Commission e non soggiaceva quindi ad alcun obbligo di pubblicazione relativamente a dimensioni e leva finanziaria.

Conferenza stampa

In prospettiva si può affermare che Credit Suisse e UBS sono tuttora ben preparate per affrontare le sfide attuali e sostenere l'economia reale. Allo stesso tempo, per entrambi gli istituti resta però cospicua l'entità delle perdite potenziali stimate dalla BNS nelle sue prove di stress. Inoltre, la pandemia ci ha ricordato che l'attività bancaria può essere in ogni momento colpita da forti shock e da un'incertezza notevolmente accresciuta. Infine, gli avvenimenti del primo trimestre 2021 relativi ad Archegos hanno mostrato che nei mercati finanziari possono verificarsi ingenti perdite anche indipendentemente da shock macroeconomici o sistemici. Tutto ciò sottolinea la necessità dei requisiti patrimoniali «too big to fail» per assicurare una resilienza adeguata dei due istituti elvetici.

Banche orientate al mercato interno

Passo ora a considerare le banche orientate al mercato interno.

Contrariamente ai timori iniziali, il deterioramento delle condizioni economiche non ha pregiudicato la loro redditività nel 2020. L'evoluzione positiva può essere ricondotta a tre fattori. In primo luogo, le perdite su crediti sono rimaste finora esigue grazie alle misure di sostegno varate dalle autorità. In secondo luogo, come illustrato in precedenza, fino a questo momento il mercato ipotecario e quello immobiliare non hanno praticamente risentito della pandemia. In terzo luogo, la flessione dei margini di interesse di queste banche è sensibilmente rallentata nonostante l'ulteriore calo dei tassi ipotecari. Nel 2020 le banche orientate al mercato interno hanno quindi potuto mantenere, o persino accrescere, la loro dotazione di capitale proprio tramite gli utili non distribuiti.

In tal modo resta preservata la capacità di queste banche di assorbire gli shock e al contempo di erogare crediti all'economia. Ciò è particolarmente importante nella situazione attuale. Da un lato, i postumi della recessione osservata lo scorso anno o un nuovo peggioramento delle condizioni economiche potrebbero comportare perdite su crediti nel medio periodo.

Dall'altro, sono aumentate ancora le vulnerabilità delle banche derivanti dal mercato ipotecario e immobiliare nonché la loro esposizione verso quest'ultimo: il volume dei prestiti ipotecari ha continuato a crescere e, inoltre, nel 2020 si sono accentuati anche i rischi di sostenibilità.

Le analisi condotte dalla BNS indicano che le banche orientate al mercato interno sarebbero nel complesso in grado di assorbire le perdite negli scenari di stress. Secondo queste stesse simulazioni, però, la dotazione di capitale proprio di singoli istituti potrebbe ridursi al livello dei requisiti minimi regolamentari, se non addirittura scendervi al di sotto.

La Banca nazionale continua a seguire attentamente gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare ed esamina regolarmente la necessità di una nuova attivazione del cuscinetto anticiclico di capitale.